

**TEATRO ANTICO.** Da venerdì l'allestimento di Sammartano in prima nazionale: «Testo modernissimo, spero che il pubblico apprezzi la forza espressiva degli attori»

A Segesta «Il ciclope» in attesa di «Oreste»

Le due opere di Euripide fra i titoli di punta delle «Dionisiache». Stasera il dramma satiresco con Siravo protagonista

La manifestazione teatrale è organizzata dal Comune di Calatafimi Segesta in collaborazione con il Parco Archeologico e con la direzione artistica di Nicasio Anzemo.

Simonetta Trovato
SEGESTA

Per affrontare Beckett o Pinter, bisogna passare da Eschilo e da Euripide, dal loro rigore nel gesto e nella parola. Prima di arrivare ai giganti del teatro contemporaneo bisogna volgere lo sguardo ai classici imperituri. La modernità, poi, delle tragedie greche, è fuori da ogni ragionevole dubbio. Ne è convinto Giancarlo Sammartano che ritorna al Teatro Antico di Segesta con un nuovo allestimento in prima nazionale, da venerdì a domenica prossima.

La scelta è infine caduta su un'opera che di solito mette una fiffa blu a tutti gli interpreti: quell'«Oreste» di Euripide che è tra i titoli di punta delle «Dionisiache» organizzate dal Comune di Calatafimi Segesta in totale sinergia con il Parco Archeologico e la direzione artistica di Nicasio Anzemo.

«Euripide è già modernissimo, noi poi utilizziamo una traduzione senza fronzoli di Carlo Diano,

che permette di mettere a nudo tutti i caratteri - spiega Giancarlo Sammartano -. D'altronde, i classici sono un amore indimenticabile che non si interrompe e non si inclina mai. Ho già affrontato «Oreste» nel 1979 in una versione off a Roma, poi nel 1984 al Teatro Greco di Siracusa, da assistente di Squarzina, allora il protagonista era il grande Franco Branciaroli...».

Adesso invece sono in scena i giovani allievi della scuola Fondamenta guidata dal regista. «Oreste» è una delle ultime tragedie di Euripide, molto intrecciata, ricca di colpi di scena, una storia che rinuncia alle metafore poetiche in favore di crimini e vendette. Spero che il pubblico di Segesta apprezzerà la forza espressiva degli attori che saranno in scena».

La tragedia disegna un Oreste alla fine, colto da un'intermittente follia, frutto del senso della colpa e del rimorso per il matricidio commesso. Le Erinni non sono più potenze visibili dell'oltretomba, ma sono ed agiscono in lui come fantasmi della coscienza. Sarà un improbabile Apollo a sciogliere il nodo in un lieto fine di assoluta maniera.

In scena andranno Tommaso Lipari, Giulia Malavasi, Chiara Lutri, Annalisa Cracco, Andrea



Edoardo Siravo, stasera a Segesta, sarà protagonista de «Il Ciclope» di Euripide

Puglisi, Paolo Floris, Maria Lomurno, Davide Ventura, Michela Asiei, Irene Bianchini, Michela De Nicola, Rossella Pagano, Clizia Mencaraglia, Federica Palozzi.

Ma prima di arrivare all'Oreste, il Teatro Antico di Segesta ospita altri allestimenti classici: dopo il successo dell'«Antigone» di Sofocle nella versione integrale di Roberto Lerici (e due brani

tratti dall'Edipo a Colono dello stesso Sofocle) con la regia di Livio Galassi, stasera alle 19,15 tocca a «Il Ciclope» di Euripide diretto da Angelo Campolo, con Edoardo Siravo, Giovanni Mo-

schella ed Eugenio Papalia, un particolare percorso artistico costruito grazie agli incontri con i giovani migranti dei centri di accoglienza, i laboratori e gli spettacoli, nati dal lavoro del gruppo Daf.

È l'unico dramma satiresco giunto per intero al giorno d'oggi, e disegna Polifemo come creatura selvaggia, ma perfettamente consapevole della sua condizione. Alla lezione di «civiltà» impartita dall'eroe di Itaca, il ciclope risponde a tono, da allievo della sofistica, contrapponendo la sua personalissima filosofia della pancia.

Infine domani, anche questa volta in prima nazionale, va in scena «Le Supplici» ovvero figlie d'Egitto» diretto da Sofia Bolognini, spettacolo vincitore del premio Cendic. Focus del lavoro è la contaminazione tra classico e contemporaneo, nell'ottica di un reciproco potenziamento, una felice contaminazione.

«Le Supplici» facevano parte di una trilogia eschilea completata da «Figli di Egitto» e «Danaiidi», seguita dal dramma satiresco «Amirnone». Con Luisa Borini, Cesare D'Arco, Giacomo De Rose, Aurora Di Gioia, Marcello Gravina, Alice Giorgi, Virginia Menendez, Serena Sansoni. (*SIT*)

AL PARCO DI «RADICEPURA». Domani spazio a «Sicilian Ghost Story». Poi toccherà ad altre due importanti pellicole, «La casa delle estati lontane» e a «Oltre il giardino»

Festival di cinema e giardini, proiezioni e incontri a Giarre

L'essenza del cinema e le essenze dei giardini. Insieme, per tre giorni, daranno vita alla rassegna cinematografica «Garden-in-Movies», ideata dalla giornalista Ornella Sgroi, all'interno del «Radicepura Garden Festival», la manifestazione dedicata al «garden design» e all'architettura del paesaggio mediterraneo.

Dal dopodomani a sabato il parco di «Radicepura» si trasformerà in una sala cinematografica sotto le stelle, nel cuore di un salotto botanico a cielo aperto ai piedi dell'Et-

na, a Giarre: un luogo ideale per raccontare, attraverso il mondo delle immagini, il giardino nella sua dimensione non solo estetica e simbolica, ma anche introspettiva e culturale.

Il Festival - creato da Mario Faro e organizzato dalla Fondazione Radicepura - nasce infatti con l'obiettivo di valorizzare la natura come motore di sviluppo e contaminazione, attraverso iniziative, eventi e linguaggi diversi, e i giardini come luoghi ideali per soffermare l'attenzione sulla bellezza. Alla musica,

all'arte e alla botanica quest'anno si è aggiunto il cinema con proiezioni, incontri e conversazioni.

«Garden-in-Movies» lancerà tre temi, uno per ogni serata: le «Radici», il 4 agosto, con il film «Sicilian Ghost Story» di Fabio Grassadonia e Antonio Piazza, che sarà presente alla proiezione e incontrerà il pubblico. La pellicola riporta l'attenzione su un atroce fatto di cronaca, il più crudele di tutti: il rapimento e l'uccisione del piccolo Giuseppe Di Matteo. E lo fa immergendo la storia nella dimensione della favola



Antonio Piazza e Filippo Grassadonia, registi di «Sicilian Ghost Story»

nera ambientata tra i boschi incantati dei Nebrodi.

Eccoci all'«Essenza mediterranea», il 5 agosto, con il film «La casa delle estati lontane» di Shirel Amity che, muovendosi tra Francia e Israele, racconta attraverso una casa di campagna e il suo giardino abbandonato la vicenda di una famiglia in lutto e di un Paese in cerca di pace.

Uno sguardo «Oltre il giardino», il 6 agosto, con il grande classico «Oltre il giardino» di Hal Ashby, satira dell'America attorno alla figura di un candido giardiniere analfabeta per rilanciare una riflessione ancora di grande attualità come quella del potere dei media. Di giardini e radici il cinema mondiale ha fatto sempre ampio uso e qui tutto è costruito sull'eterno gioco di rimandi culturali tra natura e arte. (*ANFI*)

«IL VENTO DEL NORD». Nona edizione per la manifestazione ideata dall'attore con film, documentari e laboratori: «La piazza gremita e la gente mi emozionano sempre»

La rassegna di Ciavarro, atto d'amore per Lampedusa

Il suo sogno è realtà da nove anni: è quello di portare il cinema a Lampedusa, dove un bar ha preso il posto dell'ultima sala cinematografica che si ricordi. Per una settimana all'anno, ma è già qualcosa. Massimo Ciavarro, ormai lampedusano a tutti gli effetti, ama la dimensione dell'isola, e si vede dalla passione con cui ogni anno mette insieme film importanti, un pugno di ospiti e fa vivere piazza Castello che quest'anno ha spento le luci anche sul suo museo. Sì, quello della «Fiducia e del Dialogo», inaugurato nel 2016 in pompa magna, con Mattarella e tanti buoni propositi. Rimasti, ovviamente, tali.

Ciavarro invece, con il coordinamento artistico di Laura Delli Colli, riporta anche quest'anno una selezione dei titoli dell'ultima stagione con quello spirito di solidarietà nei confronti di un'isola per lui speciale: il «Vento del Nord 9» ha cominciato a soffiare ieri con i superpremiati «L'ora legale» e «Indivisibili», e

non si fermerà fino al 7 agosto, quando il telone si abbasserà dopo aver mostrato nientedimeno che il musical Oscar «La la land». In totale 21 film - da «Tutto quello che vuoi», ospite Donatella Finocchiaro, a «Fiore», da «L'estate addosso» a «In guerra per amore», a «Smetto quando voglio-masterclass», «Sicilian Ghost Story», «Beata ignoranza», un film storico su Fiorello La Guardia «Noi eravamo», documentari come «Il pugile del duce» e «Nessuno ci può giudicare», sui «musicarelli» anni Sessanta - e poi incontri, il laboratorio, i premi finali cinema/letteratura degli studenti dell'isola. E temi che toccano la Sicilia e Lampedusa quotidianamente: etica e impegno, territorio e ambiente, denuncia e speranza.

Non mancherà un omaggio a Ugo Tognazzi, alla presenza della figlia Maria Sole, con «Ritratto di mio padre». E ancora ospiti: Nadia Kibout e Massimiliano Bruno. Dalla selezione della prima edizione di



Si rinnova l'appuntamento della rassegna cinematografica di Massimo Ciavarro a Lampedusa

«Migrarti» il corto vincitore, «No borders» di Haider Rashid e «La viaggiatrice» di Davide Vigore e, sempre sul tema delle migrazioni con uno sguardo particolarmente attento al femminile, il corto «Moby Dick» con Kasia Smutniak, vincitore del Nastro d'Argento 2017. Spazio anche per gli spettatori più piccoli con uno dei successi dell'ultima stagione, il film di animazione «Lego Batman».

La rassegna prodotta dall'Associazione LampedusaCinema porta sull'isola «Ciak si legge» con un laboratorio guidato da Giovanni Spagnoletti, in collaborazione con Siae: ancora una volta sarà la giuria di studenti del liceo di Lampedusa a scegliere il miglior film e i migliori interpreti del cinema ispirato dalla letteratura. A Spagnoletti, inoltre, è affidato il coordinamento di uno speciale laboratorio di introduzione alla scrittura per il cinema, al quale parteciperanno alcuni ospiti della rassegna. Le parole di Ciavarro: «La piazza gremita di turisti e lampedusani e quello schermo gigante mi emozionano sempre. Che ci posso fare?». E già pensa alla decima edizione. (*ANFI*)